



# Città di Pomezia

PROVINCIA DI ROMA

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE 2014 – 2016**

**(P.T.P.C. 2014-2016)**

**E**

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E  
L'INTEGRITÀ 2014-2016**

**(P.T.T.I. 2014-2016)**

Approvato con deliberazione di Giunta Comunale n..... del.....

Publicato sul sito internet nella sezione “Amministrazione trasparente”

## SOMMARIO

**SEZIONE PRIMA:** *PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2014-2016*

*(ART. 1, COMMA 8, LEGGE 190/2012)*

**SEZIONE SECONDA:** *PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ*

*2014-2016 (ART. 10 D. LGS. 33/2013)*

## INTRODUZIONE

La recente legislazione sulla trasparenza e sulla legalità nasce dalla presa di coscienza della posizione particolarmente arretrata del nostro Paese nelle classifiche internazionali della corruzione percepita. Il fenomeno corruttivo – definito dalla Corte dei Conti come “fenomeno burocratico/pulviscolare, fenomeno politico–amministrativo-sistemico” – produce effetti sempre più dirompenti sull'economia e sulla crescita; a tal punto da spingere il Legislatore a cambiare decisamente strategia.

Nel contesto della Legge 190/2012 il concetto di “ corruzione” è inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri *l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.*

Le situazioni rilevanti, ai fini del presente Piano, sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica disciplinata negli artt. 318, 319, e 319 ter c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, *a prescindere dalla rilevanza penale , venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.* (D.F.P. Circolare n. 1 del 25/01/2013).

Da queste premesse deriva l'esigenza di avviare una profonda revisione della macchina amministrativa, cogliendo l'occasione fornita dalla legge 190/2012 che prescrive a ciascun ente l'adozione di un “Piano di prevenzione della corruzione”. Nella convinzione, del resto, che la legalità non sia affatto antitetica all'esigenza di funzionalità degli enti, ed anzi la favorisca.

Anzitutto, la legalità è parte essenziale di un'azione efficace ed efficiente. L'imparzialità della p.a. è uno dei principi costituzionali di maggior rilievo; è del tutto evidente, dunque, che un servizio iniquo non è un buon servizio.

Non solo. L'illegalità, è noto, genera costi; la legalità, oltre che un fine, è un mezzo per conseguire livelli più elevati e stabili in termini di efficacia ed efficienza. Infatti, un quadro semplice e chiaro delle regole da utilizzare favorisce la riduzione strutturale dei tempi delle procedure e dei costi di funzionamento; i controlli interni, inoltre, consentono di semplificare le procedure e di eliminare gli sprechi.

Il Piano non costituisce l'unico adempimento in materia, ma va coordinato con altri strumenti di prevenzione della corruzione previsti da specifiche disposizioni di legge e in particolare con il Piano triennale della trasparenza (D. Lgs. n. 33 del 2013), che viene allegato al presente Piano, e con il Codice di comportamento del Personale comunale (adottato ai sensi del D.P.R. n. 62 del 2013), in corso di approvazione.

Infatti una delle principali azioni in chiave di prevenzione della illegalità è legata ad un'attuazione piena e totale del principio di trasparenza, introdotto inizialmente dalla legge 241/1990 e, da ultimo, sviluppato organicamente dal D.Lgs. n. 33/2013 in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della pubblica amministrazione". Lo stesso decreto prevede, all'art. 10, che ogni Amministrazione adotti uno specifico "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità", da aggiornare annualmente, nel quale vengono individuate le iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza: essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una vera "amministrazione aperta", al servizio del cittadino.

Gli strumenti di pianificazione sono stati costruiti in modo coordinato e circolare, come auspicato dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC ex CIVIT) e dallo stesso Legislatore: in base all'art. 10, comma 2, D.LGS, 33/2013, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità "*costituisce di norma una sezione del Piano di prevenzione della corruzione*". Il documento finale assume così una connotazione più ampia e articolata di "Piano generale per la legalità", che riunisce e coordina due diversi documenti prescritti per legge, dalle finalità distinte ma strettamente connesse tra loro:

- Piano triennale di prevenzione della corruzione (art. 1, comma 8, legge 190/2012)
- Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 10 d. lgs. 33/2013)

Tali documenti, a cui sono dedicate le due sezioni del presente Piano, sono accomunati dalla finalità di dotare l'Ente di una serie ampia e articolata di strumenti per assicurare gli standard di legalità previsti dall'ordinamento.

Ci troviamo di fronte evidentemente ad un cantiere aperto, un lavoro "in progress" che potrà essere ulteriormente affinato nel tempo grazie al confronto con i gruppi "portatori di interessi" presenti nella comunità territoriale. Si prevede anche, in tale ottica, l'opportunità di pianificare una o più Giornate della trasparenza in cui condividere le strategie in materia e gli strumenti utilizzati, allo scopo di valutarne l'efficacia e di proporre, quindi, un'eventuale integrazione, nell'ottica di un miglioramento continuo del tasso di legalità.

## IL CONTESTO

### Il Comune di Pomezia

**61.187** abitanti al 01/01/2014

**110,92** kmq circa

**519,18** abitanti per kmq

### La storia in breve

Pomezia è un comune della provincia di Roma il cui nome deriva da un'antica città latina e volsca: Suessa Pometia. Pomezia, quinto comune dell'Agro Romano, nasce a seguito della bonifica della palude pontina messa in atto dal governo fascista di Benito Mussolini con la legge del 1928 di "Bonifica Integrale". Nel dopoguerra, grazie anche alla sua vicinanza con Roma, divenne progressivamente un importante centro industriale del Lazio.

### La riorganizzazione complessiva delle funzioni e degli uffici

Il Comune di Pomezia ha avviato un complessivo processo di revisione e ammodernamento della struttura amministrativa, iniziato con l'approvazione, da parte della Giunta Comunale, del nuovo organigramma-funzionigramma con deliberazione n. 130 del 30 giugno 2014.

L'attuale assetto organizzativo e funzionale del Comune di Pomezia, prevede complessivamente n. 8 Settori, quali articolazioni organizzative di massima dimensione, affidate alla responsabilità di figure dirigenziali. I Settori sono articolati in Servizi, quali

articolazioni organizzative di 2° livello e Uffici, e n. 16 Posizioni Organizzative ed è così definito:

**Settore I - Affari generali – Gestione del personale**

**Settore II - Attività produttive**

**Settore III- Servizi alla persona**

**Settore IV – Finanziario**

**Settore V - Avvocatura Comunale**

**Settore VI - Lavori Pubblici –Urbanistica**

**Settore VII - Tutela Ambiente**

**Settore VIII - Servizi cimiteriali.**

Il **Servizio di Polizia Locale** è posto alle dirette dipendenze funzionali del Sindaco, in applicazione dei principi ribaditi anche recentemente dalla giurisprudenza amministrativa (cfr. Consiglio di Stato, Sez. V – sentenza 27.08.2012, n. 4605), affidato alla responsabilità di dipendente incaricato di Posizione Organizzativa in qualità di Comandante del Corpo.

L'assetto organizzativo così delineato esprime, sostanzialmente, i seguenti principi generali:

- articolazione in Settori, Servizi, Uffici per funzioni omogenee;
- integrazione tra Settori assicurata dalla Conferenza dei dirigenti e dalle funzioni di coordinamento e sovrintendenza del Segretario generale;
- applicazione del principio di comunicazione e trasparenza e di flessibilità organizzativa.

<b>NOTA METODOLOGICA</b>
--------------------------

Il presente Piano costituisce il risultato di un lavoro di gruppo che ha interessato tutti i Settori dell'Ente, mettendo a frutto le rilevanti sinergie esistenti.

Si riepilogano di seguito i principali passaggi che hanno portato alla costruzione del Piano:

1. la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza individuato nel Segretario generale, con Decreto Sindacale n. 16 del 18/03/2014, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della L. n. 190/2012;
2. definizione della metodologia a cura del Segretario Generale, con il coinvolgimento dei dirigenti di Settore;

3. in base a tale metodologia (definita alla luce del Piano Nazionale Anticorruzione e delle indicazioni dell'ANAC – ex CIVIT), è stata condivisa la mappatura delle attività esposte al rischio, come da schede trasmesse dai dirigenti di Settore;

4. successivamente sono state individuate le misure da adottare nell'ottica della prevenzione della corruzione, a seguito anche di comunicazioni di approfondimento con i dirigenti, come da note prott. 59015/2014, 58827/2014, 58842/2014, 58851/2014, 58862/2014, 58866/2014, 58872/2014, 58892/2014, 58952/2014;

5. la bozza di “Piano triennale di prevenzione della corruzione” è stata sottoposta all'OIV, unitamente alla bozza aggiornata di “Programma per la trasparenza”, e alla proposta di “Codice di comportamento in corso di approvazione”, redatta a cura del Settore Affari Generali –Gestione Risorse Umane (pubblicata sul sito istituzionale, e su cui sono stati sentiti i sindacati dei lavoratori e il CUG), che rappresenta un ”Piano generale per la legalità” elaborato in modo da realizzare un sistema integrato e organico;

6. infine, la proposta complessiva è stata inoltrata alla Giunta Comunale che ha approvato la bozza del P.T.P.C. 2014-2016 e del P.T.T.I. 2014-2016, successivamente, pubblicata on line sul sito istituzionale dell'ente, oltre che sulla Intranet, per 20 giorni con l'invito a tutti i soggetti a vario titolo interessati e coinvolti di prenderne visione, fare osservazioni e avanzare proposte, in vista della sua approvazione definitiva da parte della Giunta Comunale stessa e della trasmissione per via telematica al Dipartimento della Funzione Pubblica-sezione anticorruzione, ai sensi dell'art. 1 commi 8 e 60 della L. 190/2012 e dell'Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'attuazione dell'art. 1, commi 60 e 61 della legge 190/2012.

Nel Piano sono previste le modalità gestionali che dovranno presiedere al processo di esecuzione delle misure programmate. In tale ottica, il Segretario generale, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, deve sovrintendere ad una corretta applicazione delle misure nel rispetto della tempistica stabilita; in particolare devono essere assicurate le necessarie attività formative, con il supporto del Settore personale, in modo da far crescere l'organizzazione.

I dirigenti responsabili delle varie strutture organizzative provvedono all'attuazione delle misure programmate, avvalendosi dei "referenti della prevenzione della corruzione" designati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nonché Responsabile della Trasparenza dell'Ente coordina la fase esecutiva, grazie anche alla consolidata rete della comunicazione interna dei "referenti della prevenzione della corruzione".

Ultimo ma non per importanza, occorre inserire appositi obiettivi e indicatori all'interno del Piano della performance, come previsto anche dal Piano Nazionale Anticorruzione. Gli indicatori devono essere legati non tanto al mero adempimento formale degli obblighi di legge, quanto alla realizzazione degli obiettivi previsti dal Piano, con particolare riferimento alla fase di costante monitoraggio sulla efficacia dei predetti obblighi, in vista anche dell'adeguamento periodico del Piano, previsto entro il mese di gennaio di ogni anno (art. 1, comma 8, legge 190/2012; la revisione del Programma della trasparenza deve essere contestuale) previa pubblicazione entro il 15 dicembre di apposita "relazione" sull'attività svolta (art. 1, comma 14, legge 190/2012), redatta secondo lo schema indicato sul sito internet del D.F.P.

La prima revisione è prevista per il mese di gennaio 2015, sulla base di apposito report relativo al periodo settembre-dicembre 2014. Spetta al Segretario generale, n.q. di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche tramite l'organizzazione di apposite "Giornate della trasparenza", orientare la revisione continua del Piano a obiettivi di trasparenza effettiva e, per quanto possibile, condivisa.

## SEZIONE PRIMA

### Il PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2014-2016

#### 1. Finalità e durata

Con il presente Piano l'Ente definisce la propria strategia di contrasto e di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, in attuazione della Legge 190/2012 e in linea con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito: PNA) in considerazione anche dell'Intesa raggiunta in sede di Conferenza unificata il 24 luglio 2013 ai sensi dell'art. 1, commi 60-61, della Legge 190/2012.

Tale strategia si esplicita attraverso l'adozione di una serie di misure di prevenzione individuate in base alla complessiva valutazione del rischio potenziale insito nelle varie attività dell'Ente, con riferimento al periodo 2014-2016.

#### 2. Soggetti responsabili e ruoli

Il presente Piano, relativo al periodo 2014 – 2016, viene adottato dalla Giunta comunale, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione, individuato nel Segretario Comunale dott. Tullio Di Ascenzi, con Decreto del Sindaco n. 16 del 18 marzo 2014.

Anche il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 – 2016 , di cui alla Sezione seconda, viene approvato su proposta del Segretario generale, dott. Tullio Di Ascenzi, nominato responsabile della trasparenza con il medesimo Decreto Sindacale n. 32 del 30 giugno 2014.

Ai fini della completa e corretta attuazione del Piano opereranno i seguenti soggetti:

**2.1 Il Sindaco**, che conferisce gli incarichi di vertice, nel rispetto dei criteri di rotazione, per le aree a maggior rischio.

**2.2 La Giunta Comunale**, che:

- a) designa il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- b) approva il Piano triennale di prevenzione della corruzione e i suoi aggiornamenti, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica ( art. 1 commi 8 e 60 della l. n. 190/2012);



- c) assegna appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie al Responsabile della prevenzione della corruzione. Considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo le amministrazioni devono assicurare al Responsabile della prevenzione della corruzione adeguate risorse. (come da Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'attuazione dell'art. 1, commi 60 e 61 della legge 190/2012 e come da D.F.P. Circolare n. 1 del 25/01/2013);
- d) costituisce una struttura organizzativa idonea a gestire e a coordinare le attività in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, a supporto dei compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione, assicurando la presenza di elevate professionalità, destinatarie di specifica formazione (da D.F.P. Circolare n. 1 del 25/01/2013);
- e) adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione ( come da Allegato 1 del PNA);

### **2.3 Il Responsabile della prevenzione della corruzione è chiamato a:**

- a) elaborare la proposta del piano di prevenzione della corruzione che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico (art. 1, comma 8);
- b) definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8 programma della formazione);
- c) verificare l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a). A tal fine convoca con cadenza periodica i dirigenti per monitorare l'attuazione del Piano e condividere le problematiche emerse nello svolgimento delle attività;
- d) proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- e) verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);

- f) pubblicare sul sito istituzionale entro il 15 dicembre di ogni anno una relazione sui risultati dell'attività svolta, da trasmettere altresì all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione e riferire sull'attività stessa nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda(art. 1, comma 14);
- g) proporre forme di integrazione e coordinamento con il Piano esecutivo di gestione ovvero il Piano delle performance;
- h) individuare i “referenti della prevenzione della corruzione”, che costituiranno punto di riferimento per la raccolta delle informazioni e le segnalazioni e collaboreranno con il responsabile nella gestione degli adempimenti previsti dalle leggi e dal Piano, in conformità all'Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013;
- i) curare, anche attraverso le disposizioni del Piano anticorruzione, che, nell'amministrazione, siano rispettate le disposizioni del Decreto Legislativo n. 39/2013 sulla inconfiribilita' e incompatibilita' degli incarichi (art. 15 del D.Lgs. n. 39 del 2013).

**2.4 I Dirigenti e il Responsabile del Corpo di Polizia Locale**, per l'area di rispettiva competenza:

- a) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);
- b) svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti della prevenzione della corruzione e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, L. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- c) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis D.Lgs. n. 165 del 2001) nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- d) osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, L. n.190 del 2012);

- e) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione, in quanto ai sensi del comma 3, dell'art. 54 del D.Lgs 165/2001 *“La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti. Violazioni gravi o reiterate del codice comportano l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 55-quater, comma 1.”*;
- f) partecipano al processo di gestione del rischio;
- g) osservano e attuano le misure di contrasto previste dal Piano e ne verificano la corretta applicazione, attivando, se necessario, azioni correttive (art. 1, c. 14, Legge n. 190/2012);
- h) individuano il personale da inserire nei programmi di formazione;
- i) procedono alla rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b) L. 190/2012;

**2.5 I Referenti per la prevenzione della corruzione, per la rispettiva competenza:**

- a) svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale (come da Allegato 1 del PNA);
- b) osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della L. n. 190/2014);

**2.6 OIV:**

- a) partecipa al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2.e par. B.1.2.2., del PNA). Considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti a lui attribuiti (vedi art. 14, comma 4, lett. a), d.lgs. 150/2009);
- b) svolge i compiti di verifica e comunicazione connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);

- c) esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento dell'ente ( art. 54, comma 5, D.Lgs n. 165 del 2001);

## **2.7 L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):**

- a) svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis D.lgs. n. 165 del 2001);
- b) provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, c. 3, Legge n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- c) propone l'aggiornamento del Codice di Comportamento;

## **2.8 Il Personale comunale:**

- a) partecipa al processo di gestione del rischio;
- b) osserva le misure contenute nel Piano (art. 1, c. 14, Legge n. 190 del 2012);
- c) segnala le situazioni di illecito al proprio dirigente o al U.P.D. (art. 54 bis del D.lgs. n. 165 del 2001);
- d) segnala i casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis Legge n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 del Codice di comportamento di cui al DPR n. 62/2013);

## **2.9 I Collaboratori a qualsiasi titolo del Comune:**

- a) osservano le misure contenute nel Piano;
- b) segnalano le situazioni di illecito e i casi di personale conflitto di interessi (art. 8 del Codice di comportamento di cui al DPR n. 62/2013).

Il presente Piano viene trasmesso a cura del Responsabile della prevenzione al Dipartimento della Funzione pubblica, pubblicato sul sito web dell'Amministrazione comunale, e trasmesso a mezzo posta elettronica ai Dirigenti, alle Posizioni organizzative, ai Responsabili di Servizi ed Uffici e a tutto il Personale comunale, che dichiarerà di averne preso visione.

## **3. Metodologia di lavoro**

La metodologia utilizzata per la costruzione del presente Piano è basata su quella prevista dal PNA e relativi allegati, ispirata a sua volta ai Principi e linee guida "Gestione del rischio" UNI ISO 31000 2010 (edizione italiana della norma internazionale ISO 31000). Sulla base di tali principi, la costruzione del presente Piano si è articolato nelle seguenti fasi:

- a) Individuazione dei principali processi, su cui concentrare l'analisi, a partire dalle indicazioni di legge e alla luce di quelle che sono le scelte organizzative dell'Ente; delle aree di possibile esposizione al rischio;
- b) Identificazione e pesatura dei "rischi specifici" associati a ciascun processo, in modo da evidenziare le priorità di intervento;
- c) Definizione delle misure di prevenzione del rischio da adottare, attribuendo priorità alle aree più "sensibili", con attribuzione della relativa responsabilità ai Settori/Servizi del Comune e individuazione delle rispettive scadenze.

La sintesi di questo percorso, che ha visto il coinvolgimento diretto dei dirigenti dell'Ente, è illustrata nell' allegato A del presente Piano. Nei punti successivi vengono analizzate le singole fasi del percorso.

### **3.1 Analisi dell'organizzazione**

L'obiettivo del presente lavoro è quello di adeguare le indicazioni del Legislatore (e del PNA) in tema anticorruzione alle scelte organizzative dell'Ente, in modo da favorire una corretta ed efficace programmazione dei necessari correttivi. Pertanto, è stata svolta preliminarmente una mappatura dei processi sulla base delle funzioni attribuite alle varie strutture organizzative. Per "processo" s'intende una classificazione, a livello macro, delle possibili attività di trasformazione di input in output dell'amministrazione; anche in questo caso si è proceduto all'adeguamento delle fattispecie individuate dal PNA (allegato 2) rispetto al concreto funzionamento degli enti locali.

### **3.2 Mappatura delle aree di rischio e dei processi**

Si è proseguito nella mappatura delle aree di rischio, alla luce delle prescrizioni di legge e delle informazioni acquisite relative ai processi, distintamente per ciascuna struttura in cui è articolato l'Ente e desumibili dall'organigramma.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento (adattamento da UNI ISO 31000 2010).

Le aree di rischio già individuate nell' allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione in conformità all'art. 1, commi 9 e 16, della legge 190/2012, sono le seguenti:

- a. Acquisizione, e gestione del personale;
- b. Affidamento di lavori, servizi e forniture;

- c. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- d. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Dall'analisi dei processi è sorta l'esigenza di aggiungere all'elenco un'Area di rischio ulteriore nei seguenti ambiti:

- Economico-finanziario
- Pianificazione del territorio
- Contratti/Controlli.

Successivamente è stata effettuata la sintesi finale delle descritte attività, contenuta nell'allegato A del presente Piano e, in particolare, nella Tabella n. 1, che contiene:

- le aree di rischio individuate dalla legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, comuni a tutte le pubbliche amministrazioni, integrate da quelle ritenute rilevanti per le caratteristiche specifiche dell'Amministrazione;
- i principali processi associati alle aree di rischio, individuati dal PNA in quanto comuni a tutte le amministrazioni, con indicazione degli ulteriori processi ritenuti rilevanti per le caratteristiche specifiche dell'Amministrazione. Per ciascun Processo sono indicate le strutture organizzative interessate.

Si è ritenuto a questo punto di procedere alle successive fasi della presente analisi con riferimento alla totalità dei processi censiti, in modo da programmare in modo efficace i necessari correttivi sul piano organizzativo nel breve, medio e lungo periodo.

### **3.3 Identificazione e valutazione dei rischi specifici**

Sono stati analizzati i "rischi specifici", ovvero ogni concreta tipologia di rischio che si può incontrare in un determinato Processo. L'analisi dei rischi è articolata nelle seguenti sottofasi, suggerite dal PNA (allegato 1):

- *identificazione,*
- *valutazione,*
- *pesatura.*

a) *Identificazione del rischio.*

Per ogni area di rischio e processo censito, sono stati individuati i possibili rischi specifici integrando l'elenco compreso nell'allegato 3 del PNA con le ulteriori fattispecie ritenute rilevanti per le caratteristiche specifiche dell'Amministrazione di riferimento;

*b) Valutazione del rischio*

Inoltre, ciascun rischio specifico è stato pesato con riferimento ad alcuni parametri prestabiliti di probabilità e impatto, secondo le modalità mutate dal PNA (allegato 5), con adattamenti semplificativi. La *probabilità* indica la frequenza di accadimento degli specifici rischi, mentre l'*impatto* indica il danno che il verificarsi dell'evento rischioso causa all'amministrazione.

*b.1) Valutazione della probabilità.*

Si è valutata la probabilità che l'utente esterno o interno proponga al dipendente il comportamento illecito o comunque faccia pressioni su di esso e la probabilità che l'iniziativa sia assunta dallo stesso dipendente.

La valutazione è stata basata sui seguenti criteri:

- a) esame del grado di discrezionalità del processo: in un processo altamente discrezionale è più probabile che si verifichi un evento di corruzione, rispetto ad un processo totalmente vincolato dalla legge;
- b) tipo di controllo in atto sull'attività a rischio: se sono già operanti strumenti di prevenzione della corruzione, il rischio è più basso rispetto alle attività dove al momento non esiste nessun tipo di controllo;
- c) valore economico: si può supporre che il rischio corruzione aumenti in maniera direttamente proporzionale agli interessi economici in gioco;
- d) rilevanza esterna: le attività rivolte a soggetti esterni all'Ente presentano verosimilmente un maggior rischio di corruzione rispetto a quelle che si rivolgono ad utenti interni;

*b.2) Valutazione dell'impatto.*

Sono stati valutati i danni che il Comune potrebbe subire, secondo i seguenti criteri:

- a. impatto organizzativo, tanto più elevato quanto più importante è nell'organizzazione il ruolo della persona che opera nell'attività a rischio;
- b. impatto economico, in considerazione dell'ammontare del danno economico che il Comune subirebbe;

c. impatto sull'immagine: si tiene conto del danno all'immagine dell'Ente.

Per ogni attività analizzata si è scelto di sintetizzare, sulla base dei criteri sopra elencati, la probabilità e l'impatto con un valore numerico, così come mostrato dalla tabella sottostante.

	1	2	3	4
Probabilità	improbabile	Poco probabile	probabile	Molto probabile
Impatto	marginale	minore	soglia	serio

Il grado complessivo di rischio (colonna 5) di ciascuna attività è dato dal prodotto tra probabilità e impatto, ed è tanto maggiore quanto più elevato è il prodotto, come messo in evidenza nella seguente tabella:

IMPATTO	serio	4	8	12	16
	soglia	3	6	9	12
	minore	2	4	6	8
	marginale	1	2	3	4
		improbabile	Poco probabile	probabile	Molto probabile
PROBABILITA'					

Si è ritenuto di dover considerare:

- 1) a *rischio grave* quelle attività con un valore da 9 a 12, in quanto le probabilità che si verificano episodi di corruzione sono elevate e il loro impatto notevole.
- 2) a *rischio intermedio* quelle attività con un valore da 6 a 8, in quanto le probabilità che si verificano episodi di corruzione e il loro impatto sono ad un livello di attenzione che necessita di valutazione al fine di implementare le misure di prevenzione nel medio-lungo periodo 2015-2016.

c) *Pesatura del rischio*

L'individuazione di tale soglia consente di concentrare gli sforzi per contrastare la corruzione sulle attività per le quali esiste una ragionevole probabilità che si possano verificare degli illeciti e dove gli effetti del verificarsi di illeciti sarebbero particolarmente gravi.

A seguito della pesatura di ciascun rischio specifico, è possibile quindi definire le aree più sensibili e, quindi, le priorità da seguire in fase di individuazione e pianificazione delle misure di prevenzione da adottare.



La sintesi della descritta attività è contenuta nell'allegato A del presente Piano, nella Tabella n. 1.

### **3.4 Definizione delle misure di prevenzione**

Ultima fase del percorso è la costruzione del Piano delle misure da adottare per la prevenzione del rischio.

Abbiamo esaminato nel dettaglio le attività assegnate alle varie strutture; successivamente abbiamo rilevato per ciascun processo i potenziali rischi specifici, evidenziando le aree e i processi esposti a maggior rischio. Ora è possibile individuare le misure concrete più idonee alla prevenzione del rischio.

Il piano delle misure è strutturato in base alla ponderazione del livello di priorità dei singoli rischi, alla luce del grado complessivo di rischio attribuito nella Tabella n. 1., dell'allegato 1 al presente Piano.

Il piano delle misure comprende :

- **Tabella n.2 : Misure di prevenzione di rischi specifici da adottare entro il 31/12/2014 per le attività con valore da 9 a 12**
- **Tabella n.3 : Misure generali” finalizzate a prevenire i rischi relativi alla generalità dei processi censiti, da adottare entro il 31/12/2014**
- **Tabella n.4 : Misure di prevenzione di rischi specifici da valutare nel periodo 2015-2016 per le attività con valore da 6 ad 8**
- **Tabella n.5 : Misure generali” finalizzate a prevenire i rischi relativi alla generalità dei processi censiti, da aggiornare nel periodo 2015-2016**

Per ogni rischio sono individuate le misure esistenti e quelle nuove. Per ogni misura viene individuato il relativo Responsabile, al quale sarà assegnato un apposito indicatore di risultato in sede di Piano della performance. Alcune misure sono indirizzate in modo trasversale a tutti i Dirigenti.

La sintesi di questa fase è contenuta nell'allegato A del presente Piano e, in particolare, nelle Tabelle n. 2 , 3,4,5.

### **3.5 Le misure di prevenzione e la performance**

Le nuove misure devono essere pianificate dall'Ente sulla base del livello di priorità assegnato a ogni rischio da prevenire o contrastare. Si è ritenuto pertanto necessario adottare alcune misure di contrasto e prevenzione con riferimento alle casistiche di rischio grave (valore da 9 a 12), nel primo semestre di attuazione del presente Piano, riservandoci di

intervenire nei successivi anni anche sulle casistiche di rischio intermedio (valore da 6 a 8), escludendo solo le ipotesi di rischio meno rilevante (valore da 1 a 4).

Ciò premesso, con il Piano della performance dell'Ente vengono assegnati obiettivi e scadenze ai "Dirigenti" delle strutture organizzative come indicato nell'Allegato A). Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione propone gli obiettivi e gli indicatori da inserire nel Piano della performance, con il supporto metodologico dell'OIV.

Ciò in conformità all'allegato 1 del PNA (punto B.1.1.4) in base al quale: "Il P.T.P.C. deve individuare per ciascuna misura da implementare il responsabile dell'implementazione e il termine per l'implementazione stessa. L'efficacia del P.T.P.C. dipende dalla collaborazione fattiva di tutti i componenti dell'organizzazione e, pertanto, è necessario che il suo contenuto sia coordinato rispetto a quello di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione. Il P.T.P.C. deve quindi essere strutturato come documento di programmazione, con l'indicazione di obiettivi, indicatori, misure, responsabili, tempistica. Risulta importante stabilire gli opportuni collegamenti con il ciclo della performance; tali collegamenti devono essere reali e non dei meri richiami/rinvii tra i Piani."

Nell'Allegato C del presente Piano sono sintetizzate le Misure di prevenzione da inserire nel Piano della performance 2014, sotto il duplice profilo della valutazione organizzativa ed individuale. In tale sede è possibile specificare con ulteriori indicatori le modalità di misurazione dell'impatto sociale delle azioni programmate di maggior rilevanza.

### **3.6 Applicazione del Piano**

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dà impulso e definisce gli opportuni indirizzi per una corretta applicazione del Piano, in collegamento con il Ciclo di gestione della performance. I Dirigenti provvedono all'attuazione delle misure programmate, avvalendosi dei "referenti della prevenzione della corruzione" di ciascun Settore, designati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione; nella consapevolezza che la realizzazione di un Piano complesso come questo richiede la fattiva collaborazione di tutta la struttura.

A tal fine, la formazione riveste un ruolo centrale nella prevenzione della corruzione, in quanto volta a diffondere la cultura della legalità e dell'integrità.

Occorre realizzare gli opportuni percorsi di sviluppo formativo.

A tal fine, entro il 30.09.2014, il Responsabile della prevenzione della corruzione, predisporrà il programma di formazione in tema di anticorruzione.

Il programma verrà finanziato con le risorse di cui all'art. 23 del CCNL 1.4.1999 e, trattandosi di formazione obbligatoria, anche in deroga ai limiti di spesa di cui all'art. 6, comma 13, del D.L. n. 78/2010.

La formazione sarà strutturata su due livelli:

- *livello specifico*, rivolto al Responsabile della prevenzione, e ai Funzionari addetti al suo ufficio di supporto, ai Referenti della prevenzione della corruzione, ai Dirigenti e ai Funzionari addetti alle aree a rischio: riguarderà le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.
- *livello generale*, rivolto ai Dipendenti: riguarderà l'aggiornamento delle competenze e le tematiche in tema di etica e legalità.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione coordina la fase esecutiva, anche tramite la “rete interna dei referenti della prevenzione della corruzione” dell'Ente; verifica la compiuta attuazione delle misure programmate, avvalendosi dell'OIV e degli altri organi di controllo interno. Tale verifica viene attestata all'interno dei report del Controllo di gestione (Relazione sulla performance), nelle forme previste dal Sistema di misurazione e valutazione della performance (al quale si rimanda per ogni ulteriore specificazione).

### **3.7 Partecipazione e miglioramento continuo**

L'Ente favorisce il confronto sui contenuti del Piano con le forze politiche, economiche e sociali presenti sul territorio, i cittadini eventualmente coinvolti in appositi gruppi di ascolto, altri gruppi di riferimento della comunità locale (stakeholder). Le consultazioni possono avvenire nel corso di incontri dedicati oppure on line.

In particolare vengono organizzate, con il supporto del Servizio comunicazione, le “Giornate della trasparenza” durante le quali gli obiettivi e gli strumenti adottati vengono presentati agli stakeholder. L'Ente utilizza i suggerimenti, sia verbali che scritti, formulati nel corso di tali Giornate, per la rielaborazione continua del Piano e per il miglioramento dei livelli di trasparenza effettiva.

Le azioni di sensibilizzazione, dirette all'esterno e all'interno dell'Amministrazione dovranno essere finalizzate a diffondere un'immagine positiva dell'amministrazione e della sua attività.

A tal fine, è utile la comunicazione, anche attraverso il sito istituzionale, di buone prassi o di esempi di funzionari virtuosi.

E' altresì auspicabile che ciascun Dirigente, nell'ambito della propria sfera di competenza, segnali al Sindaco e all'Ufficio comunicazione dell'Amministrazione articoli della stampa o comunicazioni sui media che appaiano ingiustamente denigratori dell'organizzazione o dell'azione dell'Amministrazione, affinché sia diffusa tempestivamente una risposta con le adeguate precisazioni o chiarimenti per mettere in luce il corretto agire dell'Amministrazione. Così pure appare utile la segnalazione di informazioni di stampa su casi di buone prassi o di risultati positivi ottenuti dall'Amministrazione affinché se ne dia notizia anche sul sito internet.

### **3.8 Revisione periodica del Piano**

L'Ente assume l'impegno di rivedere nel tempo i contenuti del Piano. Tale revisione avviene con cadenza quantomeno annuale, come previsto per legge, e comunque ogni qual volta venga ritenuta opportuna alla luce anche delle osservazioni pervenute dalla comunità locale. La revisione del Piano avviene a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, previa elaborazione e pubblicazione di un'apposita relazione sulle attività svolte.

## **4. Ulteriori azioni e misure di prevenzione**

Oltre alle misure di prevenzione specifiche per ciascuno dei rischi specifici nell'Allegato 1 al Piano, si ritiene necessario prevedere nel Piano le seguenti ulteriori misure generali per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità.

### **4.1 Adempimenti di trasparenza.**

Mediante la pubblicazione delle informazioni nel sito web istituzionale del Comune si realizza il sistema fondamentale per il Controllo a carattere sociale delle decisioni nelle materie sensibili alla corruzione e disciplinate dal presente Piano.

Le misure relative alla trasparenza sono indicate nel Programma triennale della trasparenza e dell'integrità, di cui alla Sezione Seconda del presente Piano.

### **4.2 Autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra istituzionali.**

Si rinvia al Codice di comportamento del Personale comunale ( in corso di approvazione) che stabilisce, altresì, i criteri oggettivi e le procedure per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento di incarichi consentiti, le responsabilità e le sanzioni, ai sensi dell'art. 53 del D.Lgs 165/2001.

## SEZIONE SECONDA

# IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (2014-2016)

### Premessa

Il Comune di Pomezia, al fine di dare attuazione al principio di trasparenza, di cui all'art. 11 del D.Lgs. n.150/2009, con deliberazione del Commissario Straordinario n. 85 del 2013 ha adottato il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità 2013-2015.

La disciplina sulla trasparenza nelle pubbliche amministrazioni è stata tuttavia oggetto successivamente di penetranti interventi normativi.

Innanzitutto, il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la Legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, che ha fatto del principio di trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione, e ha previsto che le amministrazioni elaborino i Piani triennali di prevenzione della corruzione entro il 31 gennaio di ciascun anno. La legge ha conferito, inoltre, la delega al Governo ai fini dell'adozione di un decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

In attuazione di tale delega il Governo ha adottato il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante il *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, in cui, nel ribadire che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, è stato evidenziato che essa è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, comma 2 D. Lgs. n.33/2013).

Nel decreto è specificato che le misure del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità sono collegate al Piano triennale della prevenzione della corruzione e che, a tal fine, il Programma costituisce, di norma, una Sezione di detto Piano.

Il D.Lgs. n. 33/2013 è di rilevante impatto sull'intera disciplina della trasparenza. Tale provvedimento ha complessivamente operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione vigenti, introducendone anche di nuovi, e ha disciplinato per la prima volta l'istituto dell'accesso civico (art. 5).

E' intervenuto sui Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità, modificando la disciplina recata dall'art. 11 del D. Lgs. n. 150/2009, anche al fine di coordinare i contenuti del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Piano della performance. In particolare, sono stati precisati i compiti e le funzioni dei Responsabili della trasparenza e dell'OIV ed è stata prevista la creazione della sezione "Amministrazione trasparente" che sostituisce la precedente sezione "Trasparenza, valutazione e merito" già prevista dall'art. 11, comma 8 del D. Lgs. n. 150/2009.

Nello specifico, la nuova sezione è articolata in sotto-sezioni di primo e secondo livello, corrispondenti a tipologie di dati da pubblicare, come indicato nell'allegato A del D. Lgs. n. 33/2013 e nell'allegato 1 della delibera A.N.A.C. n. 50/2013 "Linee guida per l'aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 – 2016" che forniscono, ad integrazione delle delibere n. 105/2010 "Linee guida per la predisposizione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità" e n. 2/2012 "Linee guida per il miglioramento della predisposizione e l'aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità", le principali indicazioni per l'aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità e per il suo coordinamento con il Piano di prevenzione della corruzione, previsto dalla Legge n. 190/2012, per il controllo ed il monitoraggio sull'elaborazione e sull'attuazione del Programma.

## **1. Finalità e durata**

Con la redazione del presente Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, di seguito denominato "Programma", inserito nella Sezione II del Piano di prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 10, comma 2, D.Lgs, 33/2013, che sostituisce il precedente Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità 2013-2015, si intende pertanto dare piena attuazione al principio di trasparenza secondo le modalità previste dal D.Lgs. n. 33/2013, con riferimento al periodo 2014-2016, tenendo conto di quanto espresso dalle "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 – 2016" (delibera A.N.A.C. n. 50/2013).

L'articolo 1 del D.Lgs. n. 33/2013 (rubricato "*Principio generale di trasparenza*") al comma 1 definisce la trasparenza come "*accessibilità totale delle informazione concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*". Si tratta di una nozione diversa da

quella contenuta negli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, che disciplina la distinta fattispecie del diritto di accesso ai documenti amministrativi, qualificato dalla titolarità di un interesse azionabile dinanzi al giudice.

L'accessibilità totale presuppone, infatti, l'accesso da parte dell'intera collettività a tutte le "informazioni pubbliche", secondo il paradigma della "libertà di informazione" dell'open government. Una tale disciplina è idonea a radicare, se non sempre un diritto in senso tecnico, una posizione qualificata e diffusa in capo a ciascun cittadino, rispetto all'azione delle pubbliche amministrazioni, con il principale "scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Corollario di tale impostazione legislativa della disciplina della trasparenza è la tendenziale pubblicità di una serie di dati e notizie concernenti le pubbliche amministrazioni ed i suoi attori, che favorisca un rapporto diretto tra la singola amministrazione e il cittadino.

Il principale modo di attuazione di una tale disciplina è, infatti, la pubblicazione sui siti istituzionali di una serie di dati.

A tal riguardo, pertanto, il Comune di Pomezia aveva organizzato una apposita sezione sul sito istituzionale denominata "Trasparenza, valutazione e merito", nella quale venivano pubblicate tutti i dati e le informazioni richiesti dalle diverse e specifiche disposizioni di legge vigenti.

La legge n. 190/2013 in materia di anticorruzione ha costituito un ulteriore tassello nel progetto della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e diffusione delle informazioni degli enti pubblici, introducendo aggiuntivi e rilevanti obblighi ed elevando i livelli di visibilità, nella convinzione che la trasparenza rappresenti uno dei principali strumenti con cui combattere il fenomeno della corruzione, che può trovare nella nebulosità di certi meccanismi organizzativi e decisionali un fertile terreno.

Il recente D. Lgs. n. 33/2013 recante il "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", ha individuato e dato sistematicità agli obblighi di trasparenza concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la sua realizzazione. L'articolo 2, comma 2 del Decreto dispone che "*Ai fini del presente decreto per pubblicazione si intende la pubblicazione, in conformità alle specifiche ed alle regole tecniche di cui all'allegato A, nei siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e*

*l'attività delle pubbliche amministrazioni, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione”.*

Nella logica del legislatore, pertanto, la trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività della pubblica amministrazione ed è funzionale ai seguenti scopi:

- sottoporre ad un controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della cosa pubblica per consentirne il miglioramento;
- assicurare la conoscenza, da parte dell'utenza, dei servizi resi dalle amministrazioni, e le loro caratteristiche quantitative e qualitative, nonché delle loro modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità dell'operato pubblico.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, adottato ai sensi dell'art.10 del D. Lgs. n. 33/2013, che ne stabilisce finalità e contenuti, costituisce uno degli elementi fondamentali nella rinnovata visione legislativa del ruolo delle pubbliche amministrazioni, le quali sono chiamate ad avviare un processo di informazione e di condivisione dell'attività posta in essere, al fine di alimentare un clima di fiducia verso l'operato della stessa ed al fine di avviare un processo di confronto e crescita con la comunità locale.

Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza rappresenta, inoltre, uno dei principali strumenti di prevenzione e di lotta alla corruzione, garantendo in tal modo la piena attuazione dei principi previsti dalla normativa internazionale e nazionale in materia, secondo cui il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità è strettamente legato al Piano Triennale della prevenzione della corruzione, costituendone apposita Sezione.

## **2. Procedimento di elaborazione e di adozione del Programma**

I notevoli ed importanti adempimenti in materia di trasparenza imposti dal D. Lgs. n. 33/2013 rendono, almeno in questa prima fase, arduo il superamento della logica dell'adempimento normativo a favore dell'autonoma iniziativa dell'amministrazione come auspicato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) con delibera n. 2/2012.

Una prima ricognizione sull'effettiva disponibilità dei dati richiesti per la pubblicazione ha, infatti, evidenziato come, accanto ad un certo numero di dati già presenti e disponibili per la pubblicazione, organizzati nella vecchia sezione denominata “Trasparenza, valutazione e merito”, i quali sono stati immediatamente trasfusi nella nuova sezione denominata “*Amministrazione Trasparente*”, molti altri si trovano nelle seguenti condizioni:

- *dati parzialmente presenti all'interno delle banche dati dell'Ente, da implementare;*



- dati ricavabili ma non raccolti in modo sistematico, da organizzare e rendere disponibili;

- dati non disponibili, da raccogliere, elaborare, rendere fruibili.

Per la “usabilità” dei dati, in particolare, i Settori/Servizi dell'Ente devono curare la qualità della pubblicazione affinché i cittadini possano accedere in modo agevole alle informazioni e ne possano comprendere il contenuto. In particolare, i dati devono essere pubblicati secondo le caratteristiche indicate nella Tabella 3 – Usabilità dei dati di cui alla citata delibera CIVIT n. 2/2012, che richiama e solo in parte integra le indicazioni fornite sulla qualità dei dati dalla delibera CIVIT n. 105/2010 e le Linee Guida per i siti web della P.A.

In ottemperanza a quanto disposto dal D. Lgs. n. 33/2013, la sezione “Trasparenza, valutazione e merito” (l'art. 53 del D. Lgs. n. 33/2013 abroga espressamente l'art. 11 del D.Lgs. n. 150/2009) è stata sostituita dalla nuova sezione “Amministrazione Trasparente”, nella quale dovranno confluire tutte le informazioni richieste dalla normativa in oggetto, organizzata esattamente secondo lo schema di cui alla tabella 1 allegata al citato D. Lgs. n.33/2013, comprensiva degli aggiornamenti/integrazioni dettati dall'A.N.A.C. – Autorità Nazionale Anti Corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ex CIVIT) – nell'allegato alla delibera n. 50/2013.

## **2.a Obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice negli atti di indirizzo**

A fronte di questo quadro, al fine di rendere effettivi gli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 devono essere messe in campo azioni complesse, che comportano per tutta l'organizzazione dell'Ente un impegno rilevante, tale da costituire parte essenziale del presente Programma per la Trasparenza.

Nella prima fase di avvio, dopo le rilevanti novità introdotte dal D. Lgs. n. 33/2013, il primo obiettivo è, pertanto, strutturare e disciplinare le modalità di realizzazione di un sistema organizzativo idoneo a far fronte agli obblighi di trasparenza con il coinvolgimento di tutta l'organizzazione comunale, nella consapevolezza che queste azioni rappresentano la struttura portante di qualsiasi ulteriore attività o iniziativa in tema di trasparenza.

Attraverso il coinvolgimento dei Servizi Informativi dell'Ente, saranno implementate tutte le specifiche soluzioni tecniche utili e necessarie al fine di facilitare gli operatori adibiti alla pubblicazione dei dati e, al contempo, a garantire la massima fruibilità non solo da parte

degli utenti ma anche delle altre pubbliche amministrazioni e l'immediata individuazione e consultazione dei dati stessi.

## **2.b I collegamenti con il Piano della Performance/PEG 2014**

L'A.N.A.C. ha previsto nella delibera n. 6/2013, par. 3.1, lett. b) la necessità di un coordinamento e di una integrazione fra gli ambiti relativi alla performance e alla trasparenza, affinché le misure contenute nei Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità diventino obiettivi da inserire nel Piano della Performance.

A tal proposito, l'art. 10 del D. Lgs. n. 33/2013 stabilisce al comma 2 che il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'art. 43, comma 3.

Ancora, il comma 3 dello stesso articolo 10 stabilisce che gli obiettivi indicati nel Programma Triennale sono formulati in collegamento con la programmazione strategica ed operativa dell'amministrazione, definita in via generale nel Piano della Performance e negli analoghi strumenti di programmazione previsti negli Enti Locali.

Com'è noto, negli Enti Locali, al fine di semplificare i processi di pianificazione gestionale, il Piano della performance e il Piano dettagliato degli obiettivi sono stati unificati organicamente dal legislatore nel Piano esecutivo di gestione (P.E.G.).

La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un'area strategica di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi ed individuali.

Il raggiungimento dell'obiettivo di pubblicazione di tutti i dati previsti dalla norma, come riportati nell'Allegato B al presente Programma, nonché il loro costante aggiornamento costituiranno, pertanto, dal corrente anno 2014 precisi obiettivi del Piano della Performance/Piano esecutivo di gestione per tutte le strutture organizzative dell'Ente.

## **2.c L'indicazione degli Uffici competenti e dei Dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma**

Il Programma nasce da una condivisione da parte della struttura organizzativa degli obiettivi della trasparenza. Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza pro tempore, ha coinvolto i Dirigenti, illustrando, nell'ambito di una serie di incontri e attraverso

apposite note esplicative, i principali contenuti delle disposizioni normative, le attività di competenza.

In particolare l'attuale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, individuato nel Segretario generale, dott. Tullio Di Ascenzi, con Decreto Sindacale n. 16 del 18/03/2014., ai sensi dell'art. 1 comma 7 della L. n. 190/2012, per rendere pieno ed effettivo il coinvolgimento di ciascun Settore nell'attuazione degli obiettivi della trasparenza, ha invitato i singoli Dirigenti a nominare uno o più operatori per la trasmissione/pubblicazione e l'aggiornamento dei dati da pubblicare. Gli operatori sono tenuti alla pubblicazione diretta dei dati e delle informazioni, ovvero alla trasmissione dei dati e delle informazioni ai Servizi Informativi che provvedono a curarne la pubblicazione sul sito istituzionale, secondo le modalità operative definite dal Responsabile della trasparenza.

I Dirigenti restano i responsabili della trasmissione/pubblicazione dei dati/informazioni, ciascuno per quanto di sua specifica competenza, come esplicitato nell'Allegato B, che costituisce parte integrante del presente Programma e che contiene:

- elenco degli obblighi di pubblicazione;
- periodicità dell'aggiornamento dei dati;
- individuazione delle strutture organizzative (Settore/Servizio) interessate per ogni singolo obbligo.

I Dirigenti, indicati nell'Allegato B, costituiscono la *“Rete dei referenti per i dati da pubblicare e per le azioni previste nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (anni 2014-2016)”*.

Ciascun Responsabile di Settore/Servizio procede direttamente alle relative pubblicazioni oppure fornisce i dati e i documenti di propria competenza alla struttura Responsabile della pubblicazione dei dati e dei documenti (Servizi Informativi), avvalendosi degli operatori per la trasmissione/pubblicazione e l'aggiornamento, formalmente incaricati, secondo le modalità operative definite dal Responsabile della trasparenza..

Il Responsabile della Trasparenza svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base trimestrale mediante riscontro tra quanto trasmesso (e progressivamente inserito nella banca dati), quanto pubblicato sul sito e quanto previsto nel Programma.

E' doveroso precisare che l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione producono gli effetti sanzionatori di cui all'art.43, comma 5, all'art. 46 e all'art. 47 del D.Lgs n. 33/2013.

## **2.d Le modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento**

Per quanto riguarda il coinvolgimento di soggetti portatori di interessi, si prevedono iniziative finalizzate al coinvolgimento dei Cittadini e delle Associazioni, delle Organizzazioni sindacali, degli Ordini professionali, dei mass media, affinché gli stessi possano collaborare con l'Amministrazione comunale per individuare le aree a maggior richiesta di trasparenza, contribuire a rendere più facile la reperibilità e l'uso delle informazioni contenute nel sito, nonché dare suggerimenti per l'aumento della trasparenza e l'integrità, al fine di contribuire a meglio definire e orientare gli obiettivi di performance dell'Ente e la lettura dei risultati, accrescendo gradualmente gli spazi di partecipazione.

Successivamente alla approvazione da parte della Giunta Comunale, la presente proposta di Programma verrà pubblicata sul sito istituzionale del Comune per 20 giorni con l'invito a tutti i soggetti a vario titolo interessati e coinvolti di prenderne visione, fare osservazioni, avanzare proposte.

## **3. Iniziative di comunicazione della trasparenza**

### **3.a Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati**

Oltre alla Giornata della trasparenza il Comune di Pomezia intende porre in essere le seguenti iniziative:

- la presenza di questo Programma sarà pubblicizzata sulla prima pagina del sito istituzionale dell'Ente;
- il Programma sarà reso disponibile nell'apposita Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito;
- pubblicazione sul sito – con cadenza annuale – di una relazione sullo stato di attuazione del Programma nella quale saranno indicati eventualmente gli scostamenti dal programma originario e le relative motivazioni, nonché eventuali azioni nuovamente programmate per il raggiungimento degli obiettivi;

□ inserimento nel programma formativo del Personale, della Dirigenza ed, eventualmente, degli Amministratori di alcune giornate di formazione sulla materia della trasparenza e dell'integrità

### **3.b Organizzazione e risultati attesi delle Giornate della Trasparenza**

Le Giornate della Trasparenza, come previsto dal D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e dalle Linee Guida CIVIT di cui alla delibera n. 105/2010 sono, a tutti gli effetti, considerate la sede opportuna per fornire informazioni sul Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità e sul Piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità a tutti i soggetti a vario titolo interessati e coinvolti.

Saranno, pertanto, programmati appositi incontri come descritto al punto 3.7 della Sezione I del Piano per la prevenzione della corruzione.

Si intende, così, rafforzare un processo partecipativo che rappresenta un'importante apertura alla collaborazione ed al confronto con la società locale, anche al fine di individuare le aree a maggior richiesta di trasparenza, contribuire a rendere più facile la reperibilità e l'uso delle informazioni contenute nel sito, nonché dare suggerimenti per l'aumento della trasparenza ed integrità, così che possano contribuire a meglio definire ed orientare gli obiettivi di performance dell'Ente e la lettura dei risultati, accrescendo gradualmente gli spazi di partecipazione.

Il Comune di Pomezia intende organizzare almeno una Giornata della trasparenza per ogni anno del triennio, nel corso delle quali, in linea con quanto contenuto nel Piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, promuovere e valorizzare la trasparenza non solo nella sua funzione di servizio agli utenti e di strumento di “open government” per la collettività, ma anche in ottica di contrasto, di tipo preventivo, alla corruzione ed ai fenomeni di cattiva amministrazione.

### **4. Processo di attuazione del Programma**

Al processo di formazione e attuazione del Programma concorrono soggetti diversi, ciascuno dei quali è chiamato ad intervenire nelle differenti fasi dello stesso processo.

Per arrivare all'individuazione dei soggetti coinvolti, si è ritenuto utile partire dalla griglia degli obblighi di pubblicazione allegata alla delibera A.N.A.C. n. 50/2013, che riporta tutti gli obblighi di pubblicazione con i riferimenti alla normativa che li prevede e con la tempistica di aggiornamento stabilita dalla legge.

La griglia è stata adattata con la selezione degli obblighi che interessano il Comune in quanto tale (escludendo categorie di obblighi rilevanti per altri soggetti, come ad esempio le Aziende Sanitarie), aggiungendo due ulteriori colonne, in cui si individuano, rispettivamente, la struttura organizzativa di riferimento (Settore/Servizio) ed il soggetto responsabile della trasmissione/pubblicazione/aggiornamento dei dati.

In tal modo è stato elaborato l'Allegato B che costituisce parte integrante del presente Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità dell'Ente.

Di seguito si descrivono le funzioni ed i ruoli degli attori, interni all'Ente, che partecipano, a vario titolo e con responsabilità diverse, al processo di formazione, adozione e attuazione del presente Programma:

Il Segretario generale, individuato quale “Responsabile della Trasparenza, espleta le seguenti funzioni:

- predispone il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità;
- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'andamento da parte degli Uffici degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e segnala alla Giunta comunale, all'OIV, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'Ufficio procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- avvalendosi del contributo e del coinvolgimento dei Dirigenti costituenti la “ *Rete dei referenti per i dati da pubblicare e per le azioni previste nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (anni 2014-2016)*” provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza ed ulteriori misure ed iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione;
- assicura la regolare attuazione dell'accesso civico;

I Dirigenti dell'Ente sono responsabili:

- del dato e dell'attuazione del Programma Triennale per l'ambito di propria competenza;
- della realizzazione delle iniziative volte, nel loro complesso, a garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;

I Dipendenti addetti alla trasmissione/pubblicazione/aggiornamento dei dati, nominati dai singoli Dirigenti, assumono tutte le funzioni proprie dei responsabili di procedimento.

Essi curano:

- la completezza, la tempestività, l'aggiornamento e la pubblicazione dei dati in formato aperto di loro competenza, osservando le disposizioni di legge e del Programma comunale;
- il regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge, sulla base delle direttive impartite dal Dirigente di riferimento.

□ La Giunta comunale, con proprio atto, approva il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità, su proposta del Responsabile della trasparenza, dopo che la proposta del programma è stata sottoposta a consultazione pubblica sul sito istituzionale e sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti. Annualmente provvede ad approvarne i relativi aggiornamenti.

□ L'OIV ha il compito di promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità.

#### **4.a Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi**

Ai sensi di quanto contenuto nell'art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013 che così recita *“I dirigenti responsabili degli uffici dell'Amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla Legge”*, ciascun Dirigente è stato adeguatamente sensibilizzato, nel corso di incontri periodici e/o attraverso specifiche note esplicative, sulle modalità di applicazione degli obblighi introdotti dal citato Decreto, affinché possa dare attuazione a tutti gli adempimenti previsti.

#### **4.b Monitoraggio e vigilanza degli obblighi di trasparenza**

Al fine di verificare l'esecuzione delle attività programmate il Responsabile della Trasparenza attiverà un sistema di monitoraggio, costituito dalle seguenti fasi:

fase 1: predisposizione, con periodicità bimestrale, di rapporti da parte dei Dirigenti del Comune, al fine di monitorare sia il processo di attuazione del Programma sia l'usabilità dei dati inseriti;

fase 2: pubblicazione sul sito – con cadenza annuale - di una relazione sullo stato di attuazione del Programma, nella quale saranno indicati gli eventuali scostamenti dal programma originario e le relative motivazioni, nonché le azioni nuovamente programmate per il raggiungimento degli obiettivi;

fase 3: predisposizione di una relazione riassuntiva – annuale – da inviare ai componenti dell'OIV, che la utilizzeranno per la loro attività di verifica, per attestare l'assolvimento degli obblighi di trasparenza e per segnalare eventuali inadempimenti.

#### **4.c Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della Sezione “Amministrazione Trasparente”**

Il Comune di Pomezia dispone dello strumento informatico di rilevazione quantitativa degli accessi alla Sezione “Amministrazione Trasparente” che consente di monitorare la partecipazione e la fruibilità della sezione stessa da parte degli utenti, nel rispetto e nei limiti della privacy.

Potranno essere previste anche misure di rilevazione del livello di soddisfazione degli utenti in relazione all'accesso, alla chiarezza ed alla utilizzabilità dei dati pubblicati, al fine di assicurare un coinvolgimento continuo e costante della Cittadinanza e aiutare l'Amministrazione nel compito di garantire la qualità delle informazioni.

#### **4.d Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico**

L'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013, laddove abbiano omesso di renderli disponibili nella Sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale.

L'accesso civico è un diritto che può essere esercitato da chiunque, è gratuito e non deve essere motivato e la richiesta va indirizzata al Responsabile della Trasparenza, a mezzo del modulo appositamente predisposto (scaricabile dal sito istituzionale) e presentata:

- tramite posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo: [protocollo@pec.comune.pomezia.rm.it](mailto:protocollo@pec.comune.pomezia.rm.it);
- direttamente (a mano) all'Ufficio Protocollo del Comune, Piazza Indipendenza 8;
- con posta ordinaria all'indirizzo: Responsabile della Trasparenza, Piazza Indipendenza 9, 00040 Pomezia (RM);
- tramite posta elettronica all'indirizzo del Responsabile della Trasparenza: [tullio.diascenzi@comune.pomezia.rm.it](mailto:tullio.diascenzi@comune.pomezia.rm.it)

Il Responsabile della Trasparenza, dopo aver ricevuto la richiesta, la trasmette al Dirigente responsabile della trasmissione/pubblicazione dei dati e ne informa il richiedente.

Il Dirigente responsabile della trasmissione/pubblicazione/aggiornamento dei dati, entro trenta giorni, pubblica o trasmette per la pubblicazione, nel sito istituzionale del Comune il



documento, l'informazione o il dato richiesto e, contemporaneamente, comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione e il collegamento ipertestuale (l'indirizzo della pagina web).

Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il soggetto responsabile della trasmissione/pubblicazione/aggiornamento dei dati ne informa il richiedente, indicandogli il collegamento ipertestuale.

## **5. Dati ulteriori**

Tale sezione del Programma prevede l'indicazione di dati ulteriori, in tabelle in formato aperto, che l'Amministrazione si impegna a pubblicare entro la fine dell'anno e del triennio, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 4, comma 3 del D. Lgs. n. 33/2013.

Allo stato attuale, non emergono ulteriori informazioni da pubblicare oltre quelle già previste.

Tuttavia, in fase di aggiornamento del Programma, e qualora emergessero suggerimenti, proposte da parte degli stakeholder o degli utenti dei servizi, si provvederà ad individuare altri ed ulteriori contenuti da inserire nel Programma.

## **6. Prospetto riassuntivo piano delle azioni 2014-2016 -**

### **6.a Anno 2014**

- Approvazione del Piano della Performance e della Relazione sulla Performance, con particolare riferimento alle sezioni relative alla trasparenza (entro il 30.10.2014);
- Realizzazione di una prima "Giornata della Trasparenza" (entro il 31.12.2014);
- Definizione dei sistemi per la pubblicazione dei dati (durante tutto il 2014);
- Avvio del progetto di razionalizzazione delle norme regolamentari dell'Ente (entro il 31.12.2014);
- Avvio del progetto di standardizzazione e semplificazione amministrativa (carta intestata, struttura principali atti amministrativi, corrispondenza, ecc.).

### **6.b Anno 2015**

- Aggiornamenti del Programma per la Trasparenza e l'Integrità
- Realizzazione di una "Giornata della Trasparenza" (entro il 31.12.2015);
- Prosecuzione del progetto di razionalizzazione delle norme regolamentari dell'Ente (entro il 31.12.2015) con la rivisitazione dei principali regolamenti vigenti;

-Prosecuzione del progetto di standardizzazione e semplificazione amministrativa (carta intestata, struttura principali atti amministrativi, corrispondenza, ecc.).

#### **6.c Anno 2016**

- Aggiornamenti del Programma per la Trasparenza e l'Integrità;
- Realizzazione di una "Giornata della Trasparenza" (entro il 31.12.2016).

#### ***ALLEGATI:***

*A - Processi, rischi, misure*

*B - Obblighi di trasparenza*

*C -Indirizzi per la Performance*

*D- Codice di comportamento - D.P.R. n. 62/2013*